

Il Convegno ARCI-UISP a Rimini

Ai lavoratori è riservato un turismo di «serie B»

Gli impianti turistici usati al 36% Una diversa concezione delle ferie - Il ruolo delle Regioni e degli enti locali

Nostro servizio RIMINI. 1. Il turismo rientra nella sfera delle esigenze sociali e culturali di milioni di lavoratori per cui deve essere inteso e organizzato come un diritto, servizio sociale. La lotta del movimento democratico per il turismo sociale, quindi, non può essere vista in termini riduttivi. Essa, invece, va intesa come momento nell'ambito dell'azione per la difesa della occupazione, per le riforme, per avviare una diversa politica che faccia superare alla Paese la crisi. Questo, in sintesi, il risultato dei dibattiti e del confronto fra gli oltre 200 rappresentanti dei Cral aziendali e gli operatori turistici nel convegno nazionale svoltosi nei giorni scorsi a Rimini. I lavori promossi dal Comitato intersocietario circoli aziendali (ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS) con la collaborazione del Comitato regionale socialismo democratico, della Coopitur, della promozione alberghiera e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna hanno altresì messo in evidenza la minaccia per i lavoratori, i giovani, gli anziani di non potere, se non in misura ridotta, acquisire pienamente il diritto al riposo e alle vacanze. Questo perché — ha sottolineato il responsabile nazionale del settore turismo dell'ARCI-UISE, Franco Vitali — il turismo non può essere visto oggi come un diritto di tutti, ma è riservato a piccoli grup-



TORINO — Carla Ovazza col primo marito J. P. Elkan

Avviati i contatti fra la famiglia e i rapitori

Hanno fornito le prove che Carla Ovazza è viva

Si tratterebbe di uno scritto recentissimo della signora - Ora si occupa della vicenda anche un legale che seguì il sequestro Montelera - Prossima la soluzione?

Dalla nostra redazione

TORINO. 1. Carla Ovazza è viva, e molto probabilmente le sue condizioni di salute, che in queste ultime ore avevano tenuto in comprensibile ansia i familiari, sono buone. Questa prima rassicurante notizia ci è stata comunicata nel tardo pomeriggio di oggi dall'avvocato Massimo Ottolenghi, legale della famiglia Barba-Navaretti con una frase il cui tono ufficiale non riesce a nascondere tutta la trepidazione di questi giorni. «La famiglia Barba-Navaretti — dice testualmente il comunicato reso noto dal legale — con vivo sollievo è in grado di affermare che la signora Carla è viva».

L'avvocato però ha tenuto a ribadire che allo stato attuale della situazione «nessuna trattativa è stata ancora avviata» per il pagamento del riscatto. Inoltre, il legale dei familiari della rapita ha comunicato che «a scogliimento delle precedenti riserve, d'accordo con la famiglia stessa, ha pregato l'avvocato Vittorio Chiusano (lo stesso che si era occupato delle trattative per il riscatto di Luigi Rossi di Montelera, rapito il 14 novembre del 1973 nei pressi di Torino, ndr), di volerlo affiancare con una opportuna divisione di responsabilità nella conduzione di questa dolorosissima vicenda».

Dunque, i contatti ci sono stati. I banditi ci sono fatti vivi. Ma l'avvocato Ottolenghi non ha potuto dirci di più. Alle nostre domande circa l'eventualità di una prossima soluzione positiva del sequestro, ha risposto evasivamente: «Impossibile qualsiasi previsione, siamo ancora in alto mare...». Siamo riusciti soltanto a sapere che i familiari della rapita hanno avuto come notizia delle buone condizioni di salute della loro congiunta, uno scritto recentissimo vergato da Carla Ovazza. Fotografie? «Non mi risulta», ci ha risposto l'avvocato Ottolenghi.

In altissimo mare, a quanto pare, anche le indagini, condotte parallelamente da polizia e carabinieri del nucleo investigativo di Torino. Gli inquirenti, infatti, «abbiamo parlato telefonicamente con il dottor Montesano, capo della Criminologia; con il tenente colonnello Schettino del CC non siamo invece riusciti ad avere contatti — si sono trincerati dietro un muro di silenzio. Gli «identikit» tentati nei giorni scorsi sulla base di alcune testimonianze raccolte poco dopo l'avvenuto sequestro, pare che non abbiano fornito indicazioni probanti. Evidentemente, la banda che ha messo in atto il rapimento della suocera di Margherita Agnelli sa il fatto suo in quanto a sequestri. I contatti stabiliti con Barba-Navaretti circa le condizioni di salute della loro preziosissima prigioniera, sono una prova della calma e della sicurezza con cui agiscono i banditi.

Molto probabilmente il caso Ovazza Agnelli è entrato nella fase più delicata che di solito caratterizza un sequestro: quella delle trattative circa la somma da pagare per riavere la persona rapita e delle relative modalità inerenti tempo e luogo del pagamento. Vi è da ricordare in proposito il «caso Montelera», di cui si è accennato prima a proposito dell'avvocato Chiusano: le trattative si erano protratte per parecchi mesi, sino all'improvvisa liberazione. Evidentemente, i rapitori della Ovazza Barba-Navaretti hanno già avanzato la loro richiesta e tutto lascia pensare che deve trattarsi di una somma molto elevata. Il silenzio degli inquirenti, l'affiancamento all'avvocato Ottolenghi dell'avvocato Vittorio Chiusano e la stessa notizia fornita dai banditi circa le buone condizioni di salute della loro vittima, potrebbero convalidare l'ipotesi più ottimista. Quella cioè che superate le difficoltà relative ai pagamenti, a Carla Ovazza sia restituita al più presto la libertà.

Nino Ferrero

Arrestato un funzionario del ministero del Tesoro

Pretendeva tangenti sui fondi concessi alle piccole imprese

Il 10 per cento su un miliardo - La denuncia di una azienda livornese

Un funzionario del ministero del Tesoro, Mario Cappuccio, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria su mandato di cattura della Procura della repubblica di Roma. Il funzionario è accusato di tentata concussione nei confronti di una ditta di Livorno che produce capi di abbigliamento. La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da una denuncia fatta nei mesi scorsi da una parlamentare e indirizzata al ministro dell'Industria, on. Donat Cattin. Nel documento si metteva in rilievo come alcune sovvenzioni, rientranti nella legge n. 1479 del 1961 che prevede crediti alla piccola e media industria, venivano concesse dietro il pagamento di una percentuale ai membri della apposita commissione interministeriale. L'on. Donat Cattin, a seguito della denuncia, avrebbe avviato un'inchiesta presso il ministero dell'Industria ma alla fine non sarebbe stato riscontrato alcun tipo di anomalia. Successivamente una ditta di Livorno, la Barcas, produttrice di capi di abbigliamento, ha precisato meglio la questione ed è uscito fuori il nominativo di Mario Cappuccio. Il funzionario che ha la qualifica di segretario capo ed è addetto ad una «segreteria particolare» del ministero del Tesoro avrebbe richiesto alla ditta Barcas, una tangente

del 10% per ottenere il credito richiesto ammontante ad un miliardo. La vicenda è finita alla Procura della Repubblica di Roma che dopo aver svolto opportune indagini ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di Mario Cappuccio per tentata concussione. Gli inquirenti hanno tuttavia mantenuto il massimo riserbo sullo sviluppo dell'inchiesta e cioè attraverso quali canali il Cappuccio riusciva a far approvare dall'apposita commissione interministeriale le richieste di sovvenzioni avanzate dalle piccole e medie industrie. Negli ambienti del ministero dell'Industria si è fatta circolare la voce che il caso della «Barcas» sarebbe l'unico esistente e si arguisce che Mario Cappuccio avrebbe avuto rapporti di amicizia da alcuni anni con il titolare della ditta livornese. A questa versione si contrappongono però alcune indiscrezioni circolate a Palazzo di Giustizia che non escluderebbero una fitta rete di «connivenze» a livello ministeriale. Comunque siano le cose, c'è tuttavia un elemento sicuro: l'inchiesta giudiziaria è alla prima fase e non è escluso che possa riservare delle grosse sorprese. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Nicola, cui sono state affidate le indagini, interverrà questa mattina in carcere il Mario Cappuccio. f. s.

Non si è trattato di un banale scambio di persona

A lungo preparato l'agguato di Reggio contro i quattro dirigenti socialisti

Migliorate le condizioni dell'avv. Domenico Russo colpito dai palletoni - Perquisite numerose abitazioni di esponenti neo-fascisti Prese di posizione della Federazione del PSI e della giunta comunale di Reggio Calabria - «Si sta seguendo una pista ben precisa»

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA. 1. E' un'azione caracine agguato — e non un errore — un tragico scambio di persona, come si era pure detto, tra le altre ipotesi, in un primo tempo — quello che ha fatto di questi quattro dirigenti socialisti, fra i quali il vice segretario della Federazione socialista, un partito, e dei quali fortunatamente, soltanto uno è rimasto ferito in modo serio. A questa prima conclusione sono giunte le indagini di polizia e carabinieri. Si è accertato, infatti, per prima cosa, che i quattro dirigenti socialisti, i quali viaggiavano a bordo di un'unica autovettura, prima di essere investiti da quattro colpi di lupara, in una via periferica della

città, sono stati seguiti e, quindi, preceduti da un'altra autovettura sulla quale, probabilmente, viaggiava il killer che poi ha avuto il tempo di appostarsi dietro un muretto. Di questa autovettura, una 124 di color verde, la polizia ha conosciuto almeno i primi numeri della targa, che sarebbero stati notati da un testimone affacciato ad una finestra e del quale viene fatta accuratamente cennata l'identità. «Sulla scorta di questo importante elemento — dicono i dirigenti del nucleo antiterrorismo che stanno conducendo la loro serie di indagini — stiamo seguendo una pista ben precisa che potrebbe metterci quanto prima sulla strada giusta». Quattro colpi di perquisizione sono state effettuate in casa di pregiudicati e di elementi neo-fascisti.

Oggi, intanto, dopo essere stati sentiti, nelle immediate vicinanze del fatto, da polizia e carabinieri, tre delle vittime dell'agguato — Giovanni Scullì, vice segretario provinciale del PSI, Domenico Sciarone, vice commissario dell'Ente fieri di Reggio Calabria e Domenico Scullì, fratello del dirigente socialista e iscritto al PSI anche lui, — rimasti, tutti e tre, fortunatamente illesi, sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Carbono, che dirige la inchiesta. L'avv. Domenico Russo, colpito dai palletoni nella regione femorale, proprietario della 125 bleu sulla quale i quattro viaggiavano, da lui stesso guidata, nelle condizioni, dopo l'intervento chirurgico e numerose trasfusioni di sangue, sono oggi nettamente migliorate, verrà sentito dai giudici domani nella clinica dove è ricoverato.

Non è dato sapere, ovviamente, cosa abbiano detto gli interrogati dal giudice. In un comunicato diffuso dalla procura di Reggio Calabria, il PSI si afferma, comunque, che «il partito, per nulla sfiacato o intimorito da questi fatti di delinquenza, ribadisce il suo interesse e la sua ferma volontà politica di portare avanti la sua linea globale finalizzata alla crescita armoniosa e civile della città capoufficio e della sua provincia, attraverso le leve dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, di una cultura diversa, seria, rigorosa e incisiva. Su queste idee che si muovono e diventano realtà operante, si accanisce oggi la violenza e la delinquenza, espressioni tipiche di una società arretrata, immobile, passiva, clientelare e politicamente sterile. Su questo terreno si scatena l'attacco contro il PSI, la cui centralità nel dibattito politico e le cui impostazioni di rottura,

la cui forza morale, costituiscono una forte e seria minaccia per tutti coloro che, in questa città, hanno messo le mani sulla città di Reggio e la sua provincia». La giunta comunale della città, da parte sua, in un breve documento approvato

teri «richiama l'attenzione degli organi dello stato sulla necessità di rimuovere le cause socio sociali e di un radicale coordinato intervento che ridia serenità ai cittadini e ponga fine alla recrudescenza della violenza non più tollerabile».

Franco Martelli

Sanguinoso scontro a Milano



MILANO — Il luogo ove è rimasto ferito dai banditi l'agente Antonino Lococo

Fuoco incrociato coi banditi: agente ventenne in fin di vita

Alcuni passanti hanno avvertito tre della PS che era in corso una rapina - Il coraggioso intervento davanti alla porta dell'ufficio postale

MILANO. 1. Una guardia di pubblica sicurezza, Antonino Lococo, di 20 anni, in servizio alla caserma Anarmania, è stato gravemente ferito nel corso di una rapina avvenuta stamani a Milano nell'ufficio postale di via Ponale. La rapina ha fruttato ai banditi un bottino di tre milioni di lire. La guardia Lococo si trovava in un bar, vicino all'ufficio postale, insieme ad altri due colleghi. Pur essendo fuori servizio, gli agenti, avvertiti di quanto stava succedendo, sono intervenuti per bloccare i tre malviventi che erano arrivati in via Ponale con un'Alfa 2000. C'è stata una sparatoria e Antonino Lococo è stato ferito alla schiena. Non è escluso che l'agente sia stato ferito per errore dai colleghi nella foga di rispondere al fuoco dei banditi. Antonino Lococo è stato fe-

rito da un solo proiettile che gli è penetrato nella colonna vertebrale. E' grave. Al momento della rapina l'agente ferito era insieme ai colleghi Giordano Sebastiani e Luigi Schiavano, che sono rimasti illesi. Secondo la prima ricostruzione non ufficiale dei fatti, due banditi, con il volto coperto da passamontagna ed armati uno con una Beretta di modello nuovissimo e l'altro con una vecchia pistola a tamburo, sono entrati nell'ufficio postale, al numero 6 di via Ponale, dove in quel momento c'erano sei impiegati. Il direttore, Ciriaco Nori, di 44 anni, e dieci persone, sono usciti in strada uccidendo in strada dirigendosi verso un'Alfa 2000 al volante della quale c'era un terzo complice.

I due rapinatori, secondo la prima ricostruzione dei fatti, hanno immediatamente sparato, ferendo alla schiena Antonino Lococo

A 77 anni

E' morto Ernesto Maserati il «mago dell'auto»



BOLOGNA. 1. E' morto a Bologna, all'età di 77 anni, Ernesto Maserati, uno dei fondatori dell'omonima casa automobilistica. Maserati era nato a Voghera nel 1898 e si era ritirato dall'attività nel 1968. Ernesto Maserati si stabilì a Bologna nel 1915 dove era il fratello Alfieri, morto nel 1932, aveva impiantato una officina per vetture da corsa insieme con altri fratelli. Dopo la guerra 1915-18, l'attività dei fratelli Maserati riprese in pieno con la costruzione della prima vettura di successo (1922) che si affermò con Alfieri alla guida. Nel Circuito di Mugello e nella Susa-Moncenisio, per ben tre volte, ottenne in altre competizioni.

La prima affermazione come pilota, Ernesto Maserati la ebbe nel 1924, a P. O. e negli anni che seguirono in altre numerose corse. Il 1930 fu un anno trionfale per la Maserati che con la sua nuova 2500, a 16 cilindri, con compressore, vinse il Gran Premio di Monza con Vanni L'anno successivo Ernesto vinse ancora con una 18 cilindri. Il Gran Premio di Roma, battendo Vanni, passò alla Bugatti, e Nuvoletti. Gli anni successivi videro una serie di successi della Maserati, fino alla famosa «8 CM», di 3000 di cilindrata, con la quale Nuvoletti si aggiudicò quasi tutti i gran premi europei.

Dopo il secondo conflitto mondiale Ernesto Maserati progettò tutte le vetture della sua casa e dell'«Osca», che nel frattempo era stata fondata e che vinse a Bologna nel 1947. Il nome della Maserati toccò vertici eccezionali finendo nell'orbita delle più prestigiose competizioni mondiali. Con Manuel Pangio la casa vinse il campionato mondiale conduttori nel 1954.

Agguato a Lecco

Fascisti feriscono tre giovani

LECCO. 1. Grave provocazione fascista stanotte a Lecco: verso la mezzanotte da una Land Rover sono stati esplosi alcuni colpi di pistola che hanno raggiunto e ferito tre giovani lecchesi, mentre uscivano da un bar. I giovani colpiti sono il compagno Guido Alborghetti, del direttivo della federazione del PCI di Lecco e due simpatizzanti del movimento studentesco, Fabrizio Pedrazzoli e Lello Colombo. Nessuno dei feriti è stato per fortuna colpito in maniera grave. Il compagno Al-

borghetti è stato raggiunto ad una gamba. La Land Rover, con a bordo i fascisti che avevano sparato, si è immediatamente allontanata dal luogo della vicenda e aggirandosi, facendo perdere ogni traccia. L'attentato ha suscitato degnità e condanna nella popolazione leccese. Le segreterie dei partiti democratici si sono immediatamente riunite e hanno deciso una manifestazione unitaria di protesta che si svolgerà domani mattina in Piazza Garibaldi.

Sospeso il processo sulla strage

Per Peteano si dovrà attendere la Cassazione

La Corte suprema chiamata a decidere sulla ricusazione degli attuali giudici - Le gravissime ombre della istruttoria che trascuro la pista delle trame nere

Dalla nostra redazione

TRIESTE. 1. Sarà la Cassazione a dover affrontare l'agguato di camera di consiglio, fatto a Bari, in realtà l'uomo, che la difesa indica ora come testimone, ha rivelato a più riprese — i particolari sono adesso contenuti in una dettagliata dichiarazione, depositata presso tre notai in altrettante città — di esser servito come strumento per le operazioni volte a preconstituire le prove contro gli attuali imputati.

minato per malversazione, detenuto per un certo periodo e quindi trasferito a Bari. In realtà l'uomo, che la difesa indica ora come testimone, ha rivelato a più riprese — i particolari sono adesso contenuti in una dettagliata dichiarazione, depositata presso tre notai in altrettante città — di esser servito come strumento per le operazioni volte a preconstituire le prove contro gli attuali imputati.

Fabio Inwinkl

Advertisement for panettone Guglielmone, featuring a product image and the text 'LA CASA DEL TUC'.

Advertisement for Capodanno in Bulgaria, featuring a product image and the text 'PER SCIARE RISCOPRIRE LA NATURA RIPOSARE IN UN PAESE OSPITALE E ALLEGRO'.